

Lettera aperta per richiesta del Casotto dei Lavatoi, via Bolognese vecchia n.c.317 (Q2 – Firenze)

agli Assessori del Comune di Firenze
Alessia Bettini, Cecilia Del Re e Cosimo Guccione
al Presidente del Q2 Michele Pierguidi
e p.c. al Sindaco di Firenze Dario Nardella

Spettabili Amministratori,

i firmatari della presente lettera, che comprendono residenti e abituali frequentatori della zona tra La Lastra, Careggi e Serpiolle, affacciata sulla città di Firenze, così ricca di peculiarità naturalistiche e quindi potenziale fucina di attività turistiche, economiche e ricettive nel contesto collinare pedemontano di Monte Morello, per i Comuni di Firenze, Fiesole, Sesto Fiorentino e Vaglia,

CHIEDONO

il recupero per cura, gestione e rigenerazione del cosiddetto “Casotto dei Lavatoi” sito al n.c.317 di via Bolognese vecchia a Firenze per mezzo di:

- affidamento a un’Associazione di Promozione Sociale in grado di sviluppare un progetto di un punto di riferimento sociale di aggregazione con interesse centrato sul territorio circostante (esempio di attività richieste: mostra di fotografie, biblioteca, corsi di lettura e scrittura, presentazioni di libri, laboratori di musica e arte, distribuzione di materiali informativi per escursioni naturalistiche...);

o, in alternativa,

- inclusione nel Piano delle Alienazioni del bene immobile mediante asta o procedura negoziata, con l’assunzione di tutti gli oneri relativi e consequenziali alla compravendita a carico di una parte acquirente disposta a utilizzare il locale con l’esclusivo obiettivo di

valorizzare il territorio e disporne a beneficio della Comunità locale per una finestra considerevole di tempo.

Un po' di storia

Nei pressi del cosiddetto “viottolone” in via della Concezione a La Lastra, proprio a poche decine di metri dalla sorgente del Fosso di Santa Maria della Lastra, la lavatura della biancheria fu un’attività documentata dal ‘400 fin oltre la metà del secolo scorso.

Per svolgere il loro lavoro le lavandaie usavano recipienti di legno o terracotta (propriamente “lavatoi”) coperti da teli bucherellati da cui deriva oggi il termine “bucato” per i panni puliti. Nei recipienti veniva rovesciata acqua bollente con cenere di legna o ranno o liscivia, composti che fungevano bene da detersivo. Il telo bucato filtrava le polveri e il “bucato” così ottenuto era infine risciacquato in grandi vasche chiamate “viai”.

Ricordando che il “Casotto dei Lavatoi” fu utilizzato e gestito autonomamente negli anni ‘80 e ‘90 da un nutrito gruppo di abitanti della zona per svolgere attività ricreative giornaliere e ritrovi conviviali per giorni di festa come il 1°Maggio e la Festa della Donna, chi firma questa lettera è convinto che il locale debba tornare centro di aggregazione e punto d’incontro per discutere e confrontarsi su questioni riguardanti il quartiere in generale come lo fu fin dagli anni dell’immediato dopoguerra fino, appunto, ai più recenti anni ‘90 del secolo scorso.

Firenze, 20 ottobre 2022